

## "Porto il velo, adoro i Queen": una storia di integrazione

**Sumaya Abdel Qader, 30 anni, proviene da una famiglia palestinese ed è cresciuta in Italia. Nel suo libro affronta in chiave ironica gli stereotipi sugli immigrati prendendo spunto dalla vita quotidiana dei giovani divisi tra due culture**

MILANO - Italiana e musulmana, e senza sentire la minima contraddizione. E' una storia di integrazione quella raccontata in "Porto il velo, adoro i Queen" (Sonzogno editore, 180 pagine), scritto da Sumaya Abdel Qader, nata a Perugia 30 anni fa da famiglia palestinese e cresciuta in Italia. "Ho cercato di affrontare in chiave ironica tutti quegli stereotipi che esistono sul mondo degli immigrati - dice la giornalista e scrittrice - in particolare di religione musulmana. Il libro ha un forte tratto autobiografico: racconta quanto mi è accaduto o mi è stato raccontato". Sumaya Abdel Qader fa parte della cosiddetta "seconda generazione": "Ma i miei genitori sono arrivati in Italia per motivi di studio e non di lavoro - precisa - . Fino a poco fa il fatto che tu fossi musulmano interessava a pochi. Poi è arrivato l'undici settembre, ed è cambiato tutto".

In Italia, aggiunge Sumaya, si è diffusa una preoccupazione ingiustificata: "Non si è riusciti a cogliere la differenza tra quella che è la responsabilità di alcuni criminali e il resto della popolazione islamica. Anche la comunità musulmana, però, non è stata capace di comunicare all'esterno la propria identità e di farsi capire". Favorire il dialogo è il compito delle seconde generazioni, nate in Italia ma in grado di capire i valori dei propri familiari, e che per questo dovranno fare da "ponti" tra italiani e musulmani: "Non siamo fuori dalla modernità -dice Sumaya Abdel Qader - . La tecnologia, ad esempio, ci interessa molto. Andiamo anche agli happy hour, anche se cerchiamo di evitare le discoteche e quei luoghi che potrebbero indurci a errori come assumere alcol o droga".

Non sempre, però, i genitori capiscono i propri figli italiani: "Gli scontri in famiglia non mancano. Nel mio libro racconto la diffidenza che i genitori hanno verso i bar, considerati dalla tradizione quasi dei night. Nel libro si aggirano curiosi attorno a questo posto sconosciuto, finché l'invito di un amico dà loro l'occasione di entrarci e di scoprire che è molto diverso da quanto avevano sempre creduto". (Francesco Abiuso)

